

RICHARD STRAUSS

GUNTRAM

Opera in tre atti

Prima rappresentazione:

Weimar, Teatro granducale di corte, 10 V 1894;

nuova versione: 29 X 1940, Weimar (Nationaltheater)

Luogo ed epoca:

Germania, metà del XIII secolo.

I personaggi

Il vecchio duca (B), Freihild, sua figlia (S), il duca Robert, suo consorte (Bar), Guntram, cantore (T) Friedhold, cantore e confratello d'ordine di Guntram (B), il buffone di corte (T), una vecchia (S), un vecchio (T), due giovani (2 B), tre vassalli (3 B), un messaggero (Bar), quattro Minnesanger (2 T, 2 B); monaci, servitori, soldati, poveri, vassalli (coro)

Guntram segna l'esordio teatrale di un musicista ancor giovane ma già artisticamente maturo, come dimostra la serie dei poemi sinfonici composti negli anni precedenti.

Era stato l'amico e mentore Alexander von Ritter ad indirizzare Strauss verso gli approdi teatrali, ad insistere perché vincessero il *timore* reverenziale ispiratogli da Wagner: sempre Ritter lo persuase a redigere personalmente il testo politico, per garantire una più raffinata corrispondenza di musica e parola.

Eccezion fatta per *Intermezzo*, a metà della parabola operistica, e per *Capriccio*, con cui si congedò dal teatro, Strauss avrebbe poi sempre preferito rinunciare alla dimensione utopica del librettista di se stesso, non sentendosi all'altezza: ancora negli ultimi anni di vita riconosceva con imparziale lucidità le mende letterarie di *Guntram*, ritenendo

comunque che non pregiudicassero la globalità dell'insieme.
La vicenda, con il suo sfondo medioevale, trasuda wagnerismo per vari aspetti. Strauss era stato molto scrupoloso nel delineare l'ambientazione e aveva letto diversi saggi sul Medioevo, per poterne cogliere il carattere senza scadere in contorni generici e fiabeschi.

RICHARD STRAUSS



La presenza dei cantori, l'attrazione irresistibile di Guntram e Freihild, il tema della rinuncia all'amore riconducono però inevitabilmente a Wagner, allineando Guntram ad una nutrita serie di lavori teatrali contemporanei, tedeschi e francesi, che filtrano il passato medioevale attraverso il ritratto che ne avevano offerto *Tannhauser*, *Lohengrin* e *Tristan*.

La versione originaria venne parzialmente modificata da Strauss alla fine degli anni Trenta; la nuova veste dell'opera fu rappresentata nel 1940, sempre nel teatro di corte di Weimar che l'aveva tenuto a battesimo.

I ritocchi interessano soprattutto la partitura: dal *Rosenkavalier* in poi il compositore aveva sempre cercato di bilanciare il rapporto musica/parola, in modo che quest'ultima non venisse sopraffatta da un sovraccarico orchestrale; l'organico di *Guntram* dovette sembrare spropositato allo Strauss degli ultimi anni, che tentò di alleggerirlo per non commettere l'intelligibilità del testo. Altre modifiche furono volte invece ad eliminare dalla trama alcuni risvolti troppo *noir*: sparì il terzetto dei cortigiani cospiratori nel secondo atto, venne tagliata l'apparizione del fantasma di Robert nel terzo.

Con *Guntram* il wagnerismo di Strauss tocca il vertice, ma viene, per così dire, esorcizzato in una sorta di mimesi liberatoria: come se il musicista riassumesse nel modo più completo ed artigianalmente perfetto tutto quanto assimilato negli anni di formazione, inquadrandolo sì nell'orbita di Wagner, ma già preparandosi a conseguire traguardi ben più personali.

Nelle *Betrachtungen zu Joseph Gregors Weltgeschichte des Theaters*, scritte molti anni dopo, Strauss parla di quest'opera come del "lavoro di apprendistato di un wagneriano in erba".

Geniale apprendistato, in ogni caso, che fa tesoro del magistero sinfonico acquisito con i poemi e che proprio per questo sbilancia il rapporto musica/parola a favore di uno schiacciante predominio orchestrale.

Se la canzone intonata da Guntram nel secondo atto suona come uno smaccato prestito dai *Meistersinger* o, ancor più indietro, dal *Tannhauser*, il preludio del primo atto, pure ricordando *Lohengrin* per l'immagine splendida offerta dai tremoli dei violini, è una pagina compatta e originale, il cui tema di esordio viene citato nel poema sinfonico *Ein Heldenleben* (Una vita d'eroe).

Un'eco di *Tod und Verklarung* (Morte e trasfigurazione) fa capolino invece nel primo atto, durante l'aria "Ein glucklicher loos?" di Guntram,

alla parola "Kindheit".

Nel secondo atto, la scena conclusiva con Freihild sola anticipa una costante nella drammaturgia straussiana, quella cioè di affidare i finali dell'atto alla protagonista, sola in scena con i suoi rimpianti e i suoi desideri; fra l'altro la parte di Freihild è alquanto impervia, e Strauss la modellò appositamente sulle possibilità vocali di Pauline de Ahna, sua futura consorte, con cui si fidanzò proprio durante le prove di quest'opera.

Guntram, il superuomo

Nel corso del lungo periodo di gestazione dell'opera (1887-93) Strauss abbozzò varie versioni del libretto. La conclusione originaria di *Guntram* corrispondeva al gusto di un vecchio amico di Strauss, adoratore tanto di Wagner quanto di Liszt: il violinista e compositore Alexander Ritter.

Nelle intenzioni di quest'ultimo, Guntram si autoaccusa di aver agito contro le leggi della confraternita. Certo, già questa prima versione del libretto indica che Strauss accetta l'idea wagneriana di una redenzione che passa attraverso la donna, ma la risoluzione finale di Guntram resta quella di andare in pellegrinaggio in Terrasanta ed espiare la propria colpa.

Nel corso di un lungo soggiorno in Grecia ed in Egitto fra il 1892 ed il 1893, Strauss apportò una serie di modifiche decisive.

Nella versione definitiva l'eroe volta le spalle non solo alla propria confraternita - il circolo wagneriano di Bayreuth? - ma anche ad ogni forma di ideologia tutelante.

Il grande monologo finale di Guntram si colloca, dal punto di vista dei valori intellettuali, straordinariamente vicino al pensatore più influente a cavallo dei due secoli Friedrich Nietzsche. "Solo la spinta del mio cuore aiuterà la mia sofferenza, solo la penitenza che ho scelto espierà le mie colpe; la legge del mio cuore determinerà la mia vita; attraverso me stesso il mio Dio parla con me solo!".

"Semplice e melodioso"

Se è vero che, nel 1892, mentre lavorava alla composizione di *Guntram*, Strauss aveva scritto ai genitori che la musica della sua prima opera sarebbe stata semplice e melodiosa, appena un anno più tardi egli dovette ammettere di non poter rinunciare ad una certa nervosità nella parte orchestrale.

PAULINE DE AHNA



La gigantesca orchestra di *Guntram* - fra gli strumenti sulla scena Strauss fa uso anche di quattro corni tenori - dispiega una gamma timbrica ancora più estesa di quella wagneriana. L'ispirazione sinfonica delle scene ed il grande monologo preludono già alle nuove forme drammatiche che nasceranno di lì a poco con *Salome* ed *Elektra*.

Ma di quest'idea di semplicità qualcosa si è comunque realizzato. Nella profusione ininterrotta di melodie sinfoniche "infinite", affiorano talvolta strofismi di stampo decisamente liederistico, in particolare nel monologo

finale di Guntram.

Questo rapporto tra elementi linguistici più elevati e quelli popolari fa presagire lo stile straussiano della maturità.

LA TRAMA

Il giovane Guntram è membro di un ordine medioevale di cantori che non esalta l'amore sessuale ma quello cristiano. Nel regno di un tiranno egli ha modo di conoscere la miseria e la brutalità.

Qui egli incontra la "madre dei poveri", Freihild, che è anche la nobile, infelice sposa del tiranno. Guntram spera di convertire il duca con il canto, ma fallisce nel suo tentativo, ed anzi affronta e vince il rivale in duello.

Egli rinuncia all'amore per Freihild, ma abbandona anche il proprio ordine per cercare il conforto di Dio nella più completa solitudine.

ATTO I

Foresta nella proprietà del duca Robert, sullo sfondo un lago.

Mentre rifocilla i poveri, Guntram è illuminato su quella che sarà la sua missione: egli deve convincere il tiranno ed il popolo di quella landa senza pace della forza che nasce dalla pace e dall'amore. Appare la dolce Freihild che, costretta a suo tempo a sposare Robert, vuole togliersi la vita gettandosi nel lago, ma è salvata da Guntram.

Questi accetta l'offerta del vecchio duca, riconoscente, che lo invita al castello per una festa di pace e di conciliazione.

ATTO II

La corte del duca

Mentre i menestrelli di corte inneggiano al duca Robert, Guntram celebra con il suo canto la pace, ribadendo l'opposizione fra la natura

pacifica ed il terribile potere del tiranno.

Alla notizia dello scoppio di una rivolta popolare Guntram prende le parti del popolo e, costretto a difendersi dal duca che lo assale con la spada, lo ferisce a morte.

Il vecchio duca è costretto ad arrestarlo. Freihild decide di salvarlo facendolo fuggire.

ATTO III

Una prigione

Guntram respinge sia l'amore di Freihild sia la richiesta del suo vecchio maestro Friedhold di presentarsi al cospetto della loro confraternita per rispondere del suo gesto omicida. Egli imbroccherà il cammino che lo riconcilierà con Dio in completa solitudine.

FOTO DI SCENA CON ALCUNI PERSONAGGI DELLA PRIMA RAPPRESENTAZIONE

